

Quindicinale della popolazione
madonita e dei siciliani liberi

l'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Chi comunica vive, chi si isola langue.

ANNO XXII n. 19
15 NOVEMBRE 2003

Direzione e Amministrazione: l'Obiettivo
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
tel. 0921 672994 - 337 612566

Iscritto al n. 5402
del Registro degli
Operatori della
Comunicazione

Reg. N. 2 dell'11/8/1982 - Tribunale di
Termini I. Sped. abb. post. comma 26
art. 2 L. 549/95 Regime sovvenzio-
nato, Filiale di PA - Pubblicità infe-
riore al 45%.

Abbonamento annuo: € 25,00 - Versamento in conto corrente postale n. 11142908 - Estero: € 30

Sicilia oscurantista

La Sicilia ha perso anche i sogni: non sogna più un popolo libero dal potere dei mafiosi e dei politicanti di mestiere, che come arpie incombono sulla ricchezza pubblica e privata; i siciliani si sono rassegnati e adagiati sul longevo feudalesimo dalle vesti cangianti e sulle "morbidezze" del malaffare imperante. Il sottosviluppo come vessillo. Queste condizioni anacronistiche impastoiano la progettualità incoraggiata dall'Unione Europea ed hanno fermato la civiltà dieci passi indietro rispetto a quella delle regioni del nord. Quando si chiuderanno le porte dell'Europa spendacciona (il 2006 è vicino) la Sicilia avrà l'amara sventura di trovarsi naufraga in mezzo al Mediterraneo, oppure come un pesciolino fra voraci squali che cercano d'inghiottirla.

Eppure non sono mancate nella nostra terra dominazioni che hanno lasciato grandi segni di civiltà. Non sono mancati regnanti illuminati come l'imperatore Federico II (nel XII secolo) che, pur tra varie contraddizioni, aprì la Sicilia all'arte, alla cultura, alle altre religioni del Mediterraneo.

Una fiammella si riaccende quattro secoli dopo. Nel 1781 – come ha scritto Amelia Crisantino su *Repubblica* del 16.10.2003 – l'arrivo del marchese Caracciolo come vicerè dell'Isola firmò un altro periodo di interessanti fermenti per il risveglio e la crescita dei siciliani. Lui scriveva che la lunga abitudine al servire ha degradato l'anima di questa gente. Dunque anche Caracciolo tentò di ridare dignità alla Sicilia e questa regione, per un po', divenne colta agli occhi dell'Europa. Fu solo uno squarcio di chiarore nel cielo scuro. Fulminatisi i fari, la Sicilia ripiomba nel buio più fitto e diventa quasi d'obbligo la rassegnazione. Altrimenti muori ammazzato come è accaduto, nell'arco dell'ultimo mezzo secolo, a grandi uomini della politica, della burocrazia, della giustizia, delle forze dell'ordine e del giornalismo. Qui si è maestri nel tagliare le gambe ai settori vitali della civiltà. Non bisogna alzare la testa, giù come le pecore!

Una appresso all'altra, le pecore, una appresso all'altra, cieche, verso il burrone, in una Sicilia che uccide i padri, orfana volontaria in balia di spregiudicati patrigni.

Ignazio Maiorana



(Foto Massimo Bruno)

Solleticare... per sollecitare

l'Obiettivo,
un giornale senza padroni
che sa rompere le scatole
agli imbroglianti

Scriveteci! E-mail: obiettivo@madonie.com

Andreotti-Violante: incastrato imperfetto

di Nicola Piro



L'esperienza insegna che si può cercare il pelo nell'uovo anche in ogni questione di diritto civile e penale. Le sezioni riunite penali della Corte di Cassazione hanno annullato senza rinvio la sentenza emessa dalla Corte d'Assise di Appello di Perugia il 17 novembre dello scorso anno, che aveva condannato a 24 anni di reclusione il senatore a vita Giulio Andreotti e il boss mafioso Gaetano Badalamenti. Entrambi erano indicati come mandanti dell'agguato avvenuto a Roma la sera del 20 marzo 1979 che costò la vita al giornalista Mino Pecorelli.

L'innocenza del senatore a vita e del capomafia in perenne vacanza negli USA - invocata preliminarmente dallo stesso Procuratore generale - è sancita dalla formula "per non aver commesso il fatto", indicata nel verdetto definitivo di annullamento senza rinvio della sentenza di secondo grado.

Si tratta, sia ben chiaro, di una sentenza, quella della Cassazione, che segue una sua logica indiscutibilmente motivata in quanto si pone nel contesto storico-politico della Dc isolana. I suoi esponenti di primo piano (Franco Restivo, Bernardo Mattarella, Calogero Volpe, Salvatore Aldisio, Giuseppe La Loggia, Tano Di Leo, Giuseppe Alessi), con in testa il ministro dell'Interno dell'epoca Mario Scelba, che il giornalista Peter O. Chotjewitz nel suo saggio "Malavita" pone al vertice della piramide mafiosa, deliberarono nella seduta del comitato regionale del gennaio 1947 di aprirsi ad alcune "forze della realtà isolana" tra le quali v'erano da annoverare la mafia e i grossi proprietari terrieri.

Come sono andate le cose lo abbiamo scritto ripetute volte sulle pagine di questo giornale e cioè fino all'epilogo del dramma (strage di Portella delle Ginestre e assassinio di Salvatore Giuliano per mano della mafia con contorni di morti ad oggi "volutamente" non chiarite ma che il deputato diessino Violante, in quanto ex presidente della Commissione parlamentare Antimafia, conosce molto bene). Quella tragedia coinvolse la Dc isolana del tempo fino a fare di Salvo Lima (morto ammazzato) il referente della mafia, consentendo alla Dc del senatore a vita Andreotti di dare luogo ai suoi tanto vantati sette governi. Andrebbero rivisitati questi sette mandati e da catalogare come iatura per l'Italia e per la Sicilia in particolare.

Ecco, allora, l'ambito dove si sarebbe dovuta concentrare l'attenzione del deputato diessino ex presidente della Camera Luciano Violante, portando in Parlamento quel dibattito sulle connessioni tra mafia e politica, proprio alle luce delle indagini e dei dati raccolti dalla Commissione Antimafia da lui e dai suoi predecessori presieduta.

Considerato che di tutti i politici democristiani coinvolti dalla Commistione per mafia e politica nessuno è stato chiamato in causa per dare conto e ragione sul proprio operato, lasciando alla morte per cause naturali il ruolo di silenziosa e tacita funzione, non si vede perché il senatore Andreotti avrebbe dovuto assolvere da solo la veste di capro espiatorio.

Diciamolo chiaramente, allora: i veri sconfitti in questa tragicomica vicenda all'italiana sono il deputato Violante, i postcomunisti diessini, la Giustizia e il Parlamento, quest'ultimo visto come luogo deputato al dibattito. Ogni altra considerazione è, pertanto, fuori luogo e fuorviante.

Tolleranza religiosa

La sentenza che rende merito ai valori cristiani dello Stato italiano

di Lucia Maniscalco

Pluralismo religioso, come pluralismo politico, come pluralismo dei centri di potere territoriali. Sembra trattarsi di una parola all'avanguardia, rappresentativa di un crescente livello di democraticità e di un elaborato senso di civiltà. Sembra anche voler mettere in luce il travaglio storico che ha condotto il Paese, nel corso di centinaia di anni, verso l'affermazione e il consolidamento dei principi di libertà, giustizia, uguaglianza.

Le antiche vicissitudini del popolo italiano, caratterizzate da una forte commistione di razze e di culture variegata, hanno senz'altro alimentato il desiderio che un unico Stato comprendesse in sé ogni cosa: l'unità e la molteplicità, la religione ufficiale e la tolleranza religiosa, la limitazione territoriale e l'apertura verso altri spazi, primo fra tutti l'Europa.

Ma ciò che finora ha costituito un elemento di vanto per tutti gli italiani risente, in quest'ultimo periodo, di una generale incomprensione a causa della sentenza emessa dal tribunale di L'Aquila, con la quale si accoglie la richiesta di Adel Smith, presidente dell'Unione musulmani d'Italia, di rimuovere il simbolo cristiano da un'aula scolastica di Ofena. I mass media, raccontando il fatto, hanno tralasciato un aspetto significativo che ridimensiona la verità diffusa dai giornali. Dalla lettura della sentenza del giudice Montanaro stralciamo quanto segue:

(...) - Adel Smith, in occasione dell'inizio dell'anno scolastico, ha potuto constatare che nei locali della Scuola materna ed elementare statale "Antonio Silveri" di Ofena, in cui si svolge l'attività didattica cui partecipano anche i figli dello stesso, vi è esposto il crocifisso, simbolo con valenza religiosa riferibile soltanto a coloro che professano la religione cristiana;

- autorizzato dalle maestre, il ricorrente Smith ha affisso anche un quadretto riportante un versetto della Sura 112 del Corano, che è stato però rimosso il giorno successivo su disposizione del dirigente scolastico;

- il permanere dell'affissione del solo crocifisso costituirebbe lesione delle libertà di religione e di uguaglianza, costituzionalmente tutelate, tanto del ricorrente quanto dei figli minori, ponendosi peraltro in contrasto con il principio di laicità della Repubblica italiana affermato dalla Corte costituzionale con la sentenza n. 203 del 1989, che peraltro qualifica lo stesso come "principio supremo dell'ordinamento costituzionale";

- ha domandato in via cautelare d'urgenza la rimozione del crocifisso dalle aule della scuola statale materna ed elementare frequentata dai propri figli minori (...).

L'accaduto non può essere esasperato al punto da infrangere il rispetto del diritto di religione, cattolica o musulmana che sia. Sicuramente non può disconoscersi il ruolo fondamentale che la tolleranza ha avuto e continua ad avere nel mantenimento del dialogo tra i popoli, anche di diverso credo religioso. Questo non inficia l'identità di un popolo, la quale va garantita e tutelata soprattutto all'interno dello Stato di appartenenza.

La tensione creata dalla sentenza del giudice Montanaro è significativa di un'impetuosa presa di coscienza che d'improvviso si è scatenata tra gli italiani. E' come se si fosse toccata con mano la negatività che deriva dalla frantumazione e anche dall'indebolimento dell'unità dello Stato.

Va detto, però, che spesso sono proprio gli intolleranti a pretendere tolleranza dagli altri. Sarebbe auspicabile poter registrare un caso Smith inverso, un crocifisso accanto al Corano in una scuola del popolo musulmano in Oriente.

La Sicilia, una ciambella in mezzo al mare



fly73@tin.it

Ricordando il Social Forum di Firenze

Una città a confronto con il mondo

“A nessuno è concesso di sentirsi estraneo”

di

Rosa Maria Di Giorgi

Quando è finito già cominciava a mancarci. La sensazione era quella di aver vissuto un'esperienza coinvolgente come non avremmo mai immaginato, qualcosa che forse da troppo tempo ci mancava. La città bella, la città vera, quella coraggiosa e solidale, fatta di uomini e donne che avevano voglia di pensare, di discutere e di confrontarsi era tutta lì, alla Fortezza, e si riconosceva, si ritrovava con tanti amici di sempre e con alcuni che non vedeva da anni. Tutti insieme in quelle sale affollate, ad ascoltare tanti altri, provenienti da luoghi lontani. E tra i volti ti scoprivisti a cercare quelli dei tuoi figli – sapevi che in quei giorni si erano trasferiti lì, con i loro amici e con gli insegnanti –, i volti dei nostri ragazzi, sì proprio quelli del 2000, i famosi giovani che dovrebbero essere disinteressati a qualsiasi sollecitazione, rinchiusi in se stessi e nei loro sogni televisivi, i giovani che non hanno nulla da dire e appaiono indifferenti e annoiati. Erano quelli? Li abbiamo visti seduti per terra trascorrere ore e ore ad ascoltare, a prendere appunti e sapevi che erano fortunati, che quella era un'occasione eccezionale di formazione, qualcosa di speciale che avresti voluto avere nella tua città quando avevi 18 o 20 anni. La sera portavano a casa pagine fitte di appunti, i materiali di cui avrebbero discusso nei giorni successivi ai collettivi, nelle classi, nelle sedi delle associazioni. Li vedevi lavorare, stavi con loro, sentivi tante lingue diverse, ma si capivano, e ciascuno comunicava e comprendeva le emozioni espresse con le parole delle varie civiltà. Sentivi discutere di pace e di guerra, di giustizia, di rispetto dell'ambiente e delle risorse naturali, di nuovi modelli di vita, di consumi critici, di diritti, di rispetto dell'uomo e della qualità della vita, di pari opportunità, di equilibri mondiali, di ricchezza e di povertà, di globalizzazione degli spiriti e delle coscienze, di libertà di pensiero, di confronto fra civiltà, di capacità di ascolto, di solidarietà internazionale, di malattie e di fame.

Confronti difficili, modi di pensare anche molto diversi, tutte le certezze messe in discussione e cammini tortuosi da intraprendere, anche con compagni di viaggio non del tutto accettati. Ma, appunto, percorsi da iniziare con umiltà, territori sconosciuti, spesso fatti di sacrifici personali, di sofferenze, di testimonianze crude di vita. E avevi sempre la percezione di essere nel posto giusto, e che lì si affrontava il cuore dei problemi del nostro mondo, con un metodo e con strumenti che non eri più abituato ad usare, preso dai meccanismi della convenienza e della mediazione politica. Forse un'immersione in acque più autentiche, forse la percezione molto chiara che negli anni ti eri lasciato prendere da teorizzazioni sterili e che nel profondo avevi bisogno di riscoprirti capace di emozionarti di nuovo per obiettivi totalizzanti.

Di fronte a tutto questo appariva davvero imbarazzante la discussione di quei giorni su vetrine e città da proteggere e la crociata che era partita contro i rischi del Social Forum (ricordando Genova). Allora solo città di mercanti e di venditori, un luogo senza anima, qualcosa di asettico buono per i turisti, sempre più impermeabile alla propria identità?

La nostra tradizione è una tradizione di accoglienza, la bellezza di questo luogo è figlia dell'incrocio di civiltà e di esperienze diverse, di uomini che, venendo da altri paesi, hanno reso questa città grande e bellissima, ricca di pensiero e di umanità. Perché consegnarla a chi vuole farne il regno degli affari e dell'egoismo, personale e istituzionale? A chi giova una città chiusa alle esperienze diverse e alle persone, una città piena di paura? La paura per le vetrine, certo, ma forse soprattutto la paura di ciò che non conosci, la paura di scoprirti diverso e forse davvero un po' più disponibile.

Nelle settimane precedenti al Social Forum apparve chiaro a tutti che Firenze correva il reale rischio di perdere un'occasione storica di riflessione e di confronto. “Firenze città aperta”, questo volevamo e la piccola città che stava emergendo, con i suoi ti-



mori e la sua chiusura, ci appariva irreali nella sua meschinità. Si susseguivano gli appelli ad abbandonare la città in quei giorni. Alcuni giornali, nella loro dissennata campagna di paura, ospitarono appelli di intellettuali e artisti terrorizzati dal Social Forum. Davvero una vergogna.

E allora, poco per volta, nei partiti del centro-sinistra e nelle associazioni, cominciammo a pensare che non potevamo permettere che prevalesse quell'immagine e decidemmo, noi fiorentini, che qualcosa andava fatto, che tutti eravamo chiamati in qualche modo a dare testimonianza e che era giusto spiegare alla città (quella in buona fede) che tutto quello che leggeva su alcuni giornali e che ascoltava alla televisione era costruito con lo scopo di alimentare sentimenti di paura, mentre invece era necessario giocare sul terreno della discussione e della disponibilità all'evento.

Nacque Firenze Città Aperta. Riunioni, forum, seminari e occasioni di incontro preparatorie al Social Forum che si avvicinava. Un grande fermento e tanta vitalità. Il rifiuto di un modello di sviluppo fondato sullo sfruttamento di paesi e uomini su altri paesi e su altri uomini e su una globalizzazione senza regole che conduce ad aggravare il divario fra ricchi e poveri, concentrando la ricchezza, la conoscenza e le opportunità di crescita nelle mani di pochi, attraverso la marginalizzazione di interi popoli della terra. In quelle sere precedenti l'evento uomini, donne e giovani discussero con passione e concordarono sul fatto che il processo di globalizzazione, non governato dai principi dell'etica e della solidarietà, stia rapidamente aggravando gli squilibri fra paesi e comunità, determinando una situazione in cui l'uomo e i suoi diritti sono quotidianamente calpestati dal meccanismo economico e finanziario in grado di sopravvivere solo grazie allo sfruttamento dei soggetti più deboli.

Il messaggio che in quelle occasioni venne proposto era molto immediato: questo mondo si sta sviluppando in modo distorto e tale situazione ci coinvolge tutti. *A nessuno è concesso di sentirsi estraneo*. I giorni del Social Forum rappresentano un tempo privilegiato per cercare di capire, insieme agli ospiti che saranno a Firenze, cosa sta succedendo intorno a noi.

Argomenti complessi, che hanno coinvolto le nostre coscienze e che ci hanno condotto alla Fortezza con lo spirito giusto, ossia la volontà di ascoltare, di parlare della nostra esperienza di uomini e donne nel facile mondo occidentale, di condividere la responsabilità dello sfruttamento su natura e uomini per soddisfare i nostri bisogni indotti. Di fronte alle testimonianze di guerra, di fame e di malattia siamo stati di nuovo capaci di sentirci in colpa - con una intensità che ci ha meravigliato - per i nostri modelli di vita e di avvertire forte l'imperativo che ci deve costringere al cambiamento.

Emozioni dimenticate, condivisione profonda, parole come *solidarietà* e *rispetto* che in quel contesto assumevano il loro vero significato. Guardarsi e riconoscersi nei pensieri di tanti altri, accanto a te, mentre le testimonianze si succedevano. Era naturale stare lì, anzi, avevamo la sensazione di non poter stare in nessun altro posto. Fino alla grande manifestazione contro la guerra del 6 novembre.

Credo che sia stato un altro dei piccoli grandi segnali che i fiorentini hanno saputo dare, un tassello nel mosaico che siamo riusciti a costruire, il mosaico degli uomini e delle donne che sperano, che sanno sognare, che hanno ancora la capacità di credere che il futuro possa essere migliore e che per questo obiettivo sono in grado di impegnare tempo ed energie.

E' questo il terreno fertile su cui costruire il futuro della Terra e con i nostri giovani credo che ne saremo capaci.

Il valore di un uomo dipende anzitutto dalla misura in cui i suoi sentimenti, i suoi pensieri e le sue azioni contribuiscono allo sviluppo dell'esistenza degli altri uomini (Albert Einstein)

La realtà che non vogliamo vedere

Un miliardo e mezzo di persone sono costrette a sopravvivere con meno di un euro al giorno. Più di 600 milioni di persone non hanno una casa o vivono in ambienti domestici malsani e insicuri. Il 65% della popolazione mondiale non ha mai fatto una telefonata. Il 40% non ha accesso all'energia elettrica. 15 milioni di persone muoiono ogni anno di malattie curabili (tubercolosi, malaria, ecc.) solo perché il prezzo dei farmaci è troppo elevato. Milioni di persone vivono in immense baraccopoli di periferia rivendendo gli scarti dei ricchi. I bambini cuciono vestiti e palloni e sono sfruttati nel mercato del sesso. Interi popoli vivono dimenticati perché la loro morte e le loro guerre non fanno notizia per le nostre televisioni.

Potenziamento dell'ospedale di Cefalù

Dal presidente della Regione si attende la decisione

Una delegazione del Comitato intercomunale per il potenziamento dell'ospedale di Cefalù, guidata dal coordinatore dr. Salvatore Serio e accompagnata dall'on. Domenico Giannopolo e da alcuni amministratori dei Comuni del Distretto socio-sanitario di Cefalù, è stata ricevuta il 27 ottobre scorso a Palazzo D'Orléans dal presidente della Regione, Totò Cuffaro.

Nel corso dell'incontro sono state espresse le preoccupazioni delle popolazioni del Distretto socio-sanitario di Cefalù (comprendente, oltre Cefalù, i Comuni di Castelbuono, Lascari, Campofelice di Roccella, S. Mauro C.de, Pollina, Isnello, Collesano e Gratteri) in ordine alla sperimentazione gestionale dell'ospedale di Cefalù affidata dalla Regione alla Fondazione S. Raffaele di Milano.

In particolare è stato rappresentato il rischio che il rifiuto da parte del S. Raffaele della gestione del pronto soccorso, del servizio immunotrasfusionale, dell'ostetricia con connesso servizio di neonatologia, il rinvio *sine die* del ripristino del reparto di traumatologia e l'orientamento complessivo del progetto verso la patologia d'e-

lezione – elementi tutti che si rilevano dal progetto – possano comportare una riduzione dei servizi ospedalieri di base nel territorio.

Il Comitato ha fatto anche presente che le dichiarazioni del 21 scorso, rese all'Assemblea Regionale dall'Assessore Cittadini in sede di risposta ad interrogazioni parlamentari, da un lato rassicuranti ma dall'altro in pieno contrasto con i dati di progetto e della convenzione, comportano un urgente chiarimento non solo verbale.

Il Presidente della Regione, convenendo in larga massima con tali motivi di preoccupazione, si è impegnato a promuovere con sollecitudine un incontro con gli Assessori competenti, con l'AUSL 6 e con i funzionari del settore per definire con chiarezza e con atti scritti e vincolanti per le parti tutta la problematica riguardante la sperimentazione nell'ospedale di Cefalù.

«Si era propagandata la consociazione tra il S. Raffaele e l'Ospedale Giglio come la soluzione ideale per le carenze sanitarie del bacino delle basse Madonie, – è l'opinione di molti utenti –, in realtà il «miracolo» sanitario tanto conclamato è ancora da venire».

Il malato

Al cittadino non far sapere...

Ente Parco delle Madonie, un carrozzone sciupa soldi e senza meta

Quali sono i progetti che attualmente il Parco delle Madonie sta realizzando? E quali le priorità progettuali verso cui il Parco sta puntando per l'interesse del territorio? Qual è la situazione di bilancio riferita al 2003 ed in particolare, fatte salve le somme necessarie per pagare il personale e le spese vive di gestione, quali sono le risorse finanziarie disponibili per la realizzazione di progetti necessari al territorio? Quali sono i procedimenti adottati dal Parco delle Madonie al fine di informare in maniera adeguata i cittadini sui provvedimenti e sugli atti deliberativi adottati?

Per cercare delle risposte ai citati interrogativi, i consiglieri comunali castelbuonesi dell'Ulivo, capeggiati dal dr. Eugenio Allegra dello SDI, nei giorni scorsi hanno inviato al presidente del Consiglio comunale di Castelbuono una specifica richiesta di convocazione di seduta consiliare. Quindi non siamo i soli ad annotare la scarsa trasparenza dell'Ente Parco e l'immobilismo in cui giace da anni, sciupando ingenti risorse finanziarie senza riuscire a lanciare il territorio verso lo sviluppo turistico ed economico. Inoltre Allegra ha presentato al Presidente del Consiglio comunale di Castelbuono una mozione che se verrà approvata sarà inviata al Consiglio dell'Ente Parco perché adotti le misure richieste. Si tratta della costituzione della Comunità del Parco che l'art. 21 della legge istitutiva dei Parchi e delle Riserve naturali impone e che nessuno però ad oggi ha fatto rispettare. Si tratta di organismo consultivo, composto di un numero massimo di 50 membri, che almeno due volte l'anno riunisce in pubblica assemblea i rappresentanti delle organizzazioni delle categorie economiche e produttive, sociali e culturali effettivamente operanti nel territorio del Parco per l'esame dei problemi del territorio, propone iniziative di carattere economico e sociale compatibili con le esigenze di tutela e valuta le attività svolte e i risultati conseguiti dagli amministratori dell'Ente Parco.

Considerato che la Comunità del Parco non è stata ancora istituita, ignorando una precisa disposizione di legge, è necessario che i Consigli comunali impegnino l'Ente Parco delle Madonie ad avviare tutte le procedure necessarie al fine di costituire nel più breve tempo possibile l'organismo democratico sopra citato.

Collesano I controlli alle donne in menopausa

L'esperienza dell'ospedale che incontra la gente è riuscito benissimo. Il 16 ottobre un'équipe di medici specializzati del "Buccheri-La Ferla" si è trasferita a Collesano per effettuare gli esami di routine legati alla menopausa, come promesso al convegno per la Giornata mondiale. Un camper super attrezzato e pieno di comforts, adibito ad ambulatorio mobile, ha sostato nello spiazzo circostante la scuola media allo scopo di visitare le venticinque donne che, per prime, avevano richiesto il servizio al Comune.

Ascoltando i loro pareri, ci si rende conto, senza alcun dubbio, del soddisfacimento delle loro aspettative, non solo per la professionalità dei medici, ma anche per la loro garbatezza. La richiesta corale che viene dalle cittadine collesanesi è che il Comune rinnovi la convenzione con l'ospedale anche in futuro, permettendo inoltre ad altre donne di godere del servizio ospedaliero in loco. Il ringraziamento dei medici è giunto prontamente al sindaco Rosario Rotondi, la cui sensibilità ha reso possibile la realizzazione di queste giornate di informazione e prevenzione.

Intervista ai dottori Lentini e Polizzi, dirigenti medici di primo livello del "Buccheri-La Ferla"

Dopo l'esperienza collesanese, l'ospedale "Buccheri-La Ferla" intende ripetere l'iniziativa?

«Assolutamente sì. L'esperienza non deve rimanere singola, sia con l'aiu-

to del sindaco sia del priore dell'ospedale. L'obiettivo principale è perseguire il bene della donna che vive il periodo del climaterio, a Collesano oppure a Palermo. La sensibilizzazione vera ai problemi della donna è il compito, arduo, che l'ospedale si propone, lontano da qualsiasi intento puramente propagandistico».

Dunque, guardate con simpatia all'operato di questo "sindaco illuminato", che si fa patrono di iniziative inerenti ad un campo tanto specifico come quello medico?

«Certamente. Il sindaco, giustamente, ritiene che la salute dei suoi concittadini debba avere un posto di rilievo fra le attività dell'Amministrazione. Tra l'altro, è veramente lodevole e straordinaria l'organizzazione che abbiamo riscontrato in tal senso a Collesano, con i numerosi servizi di prevenzione attivati».

La linea politica dell'ospedale rivela chiaramente una notevole apertura dei medici verso l'informazione. Credete quindi nella figura di un medico che debba insegnare ai pazienti come affrontare la malattia, oltre che limitarsi a curarla?

«L'intento del "Buccheri-La Ferla" è quello di umanizzare la Sanità. Il nostro ospedale opera ricordando costantemente il carisma di San Giovanni di Dio che, nel XVI secolo, ebbe la preoccupazione di togliere i malati dalla strada e di accudirli; solo dopo qualche tempo si procedette con l'ospedalizzazione. I nostri centri sono, prima che ospedali civili, ospedali religiosi».

Maria Teresa Cuccia

San Mauro Castelverde I drammi dell'isolamento

I maurini chiedono il pediatra permanente. Ma nessuno li ascolta

Una nutrita raccolta di firme è stata spedita nel giugno scorso al direttore generale dell'ASL 6 di Palermo, al sindaco e agli organi di stampa, ma fino ad oggi nessuna risposta è giunta ai maurini. Hanno chiesto che venga garantita giornalmente la presenza continuata ed efficiente di una figura medica a difesa e a salvaguardia della salute dei bambini residente nel Comune. Il paese dista parecchi chilometri da strutture sanitarie idonee a poter risolvere problemi ed urgenze impreviste legate al mondo dei piccoli. Eppure nei locali della Guardia medica ci sarebbe posto per ospitare un servizio di pediatria. «Se i nostri figli sono il futuro di questo paese – scrivono i firmatari – la loro salute viene prima di ogni cosa!»

Ma il silenzio avvolge la questione. Sugeriamo a tutte le mamme maurine di darsi appuntamento, con i bambini in braccio, nella sede istituzionale legittimata a risolvere il problema. Un po' di chiasso e di clamore con l'aiuto degli organi di stampa potrebbe indurre i "sordi" a intervenire.

“Onorevole” Cicero, “quaglia o squaglia”?

In ritardo e “vuota” anche la seconda relazione semestrale del sindaco

Credevamo che al massimo dopo una quindicina di giorni dalla scadenza del 1° semestre 2003 il futuro deputato regionale e attuale sindaco di Castelbuono, Mario Cicero, presentasse al Consiglio il resoconto del lavoro svolto. Invece il documento arriva via e-mail al nostro giornale il 5 novembre 2003, quando si approssima la chiusura del successivo semestre.

Questa volta la relazione è dimezzata rispetto alla precedente più logorroica: consta... appena di 14 pagine, ma il “registro” dei termini non cambia: c'è ancora un gran divario tra il fatto e il da fare, il realizzato e il progettato. Mentre auguriamo a noi stessi e al primo cittadino di poter invertire la situazione, proponiamo ai lettori dei frammenti della relazione semestrale, stralciando tutto ciò che riguarda i propositi, più che il concreto, sobbarcandoci il lavoro più noioso. Ai consiglieri comunali lasciamo quello di quantificare il resto.

Tra le righe abbiamo rilevato espressioni standardizzate del linguaggio ciceriano ormai assimilate anche dagli assessori (Domenica Purpuri, Antonio Castiglia, Pietro Ferrauto, Santi Leta, Carmelo Mazzola, Adriana Scancarello) rigorosamente da noi citati senza titolo di studio come piace al sindaco Mario Cicero.

Ecco, qui di seguito, il dizionario di parole davvero espressive che presentano ai cittadini ed ai consiglieri comunali l'orizzonte verso cui è proiettato il paese. Il resto per noi non fa notizia, ovviamente appartiene all'ordinaria amministrazione senza la quale una comunità non potrebbe definirsi tale. Per questa normale attività la collettività castelbuonese esborsa una notevole cifra mensile per gettonare o stipendiare gli amministratori. Non sono da intendere derisori i puntini di reticenza.

... Abbiamo attivato la procedura, dopo una fase di riflessione, per creare l'Unione dei Comuni tra Castelbuono, Isnello e Geraci Siculo...

... Si sta lavorando per definire la vice Presidenza del Parco e per la rielezione di un componente del comitato esecutivo...

... siamo Comune capofila per la Sicilia, su delega dell'Assessore Regionale Castiglione e del Presidente Cuffaro, del Consorzio dei Comuni montani delle isole del Mediterraneo che si è insediato durante il Forum tenutosi in Sardegna in occasione della presentazione del progetto “Mo.De.M.” che ha lo scopo di mettere insieme le istanze delle nostre comunità per poi confrontarsi con tutti quei soggetti che concorrono alla contrattazione negoziale sia a livello Europeo che Nazionale.

... Presenteremo...

... l'obiettivo di rivisitare, entro l'anno corrente, tutte le cause in corso: dalla programmata ricognizione ci attendiamo la possibilità di risoluzione...

... un progetto che sarà presentato a firma del comune di Pollina...

... l'Amministrazione ha predisposto altri due progetti per potenziare la distribuzione idrica che presenteremo per il finanziamento...

... Sono in corso i sondaggi geologici propedeutici per la costruzione del potabilizzatore vicino al serbatoio “Centomasi”.

... Sono in corso i sondaggi geologici propedeutici alla successiva fase di elaborazione del progetto della cir-

convallazione che congiunge l'elisoccorso con Piano Monaci...

... E' in fase di elaborazione il progetto per la continuazione della Via Papa Giovanni per snellire il traffico in via Cefalù...

... Stiamo iniziando a prevedere delle aree da adibire a parco pubblico...

... Si sta rivedendo il progetto del campo sportivo adeguandolo per poterlo portare in gara.

Rifiuti solidi urbani: ... partecipavamo come Amministrazione: oggi il Consorzio, con il nuovo CdA, sta elaborando un piano di risanamento economico che dovrebbe alleggerire e forse anche annullare un'ipotesi di impinguamento delle casse da parte dei Comuni consorziati. Entro la fine dell'anno si pensa di poter presentare una relazione del nuovo CdA che ha monitorato l'attività del Consorzio.

Attività culturali: ... si è svolta un'azione di programmazione per definire tutto il programma delle attività dell'Assessorato per l'anno 2003.

... intraprendere un percorso di iniziative che portino avanti le istanze del territorio...

... Museo Civico, si sono intraprese delle iniziative atte a far conoscere l'idea progettuale sulla rifunzionalizzazione del Castello e dell'Area castellana... deve prevedere il ripristino del recinto storico e il recupero del Teatro “Le Fontanelle”...

In merito alla rifunzionalizzazione del Castello, in Consiglio Comunale è stata presentata (senza filtri), da parte del Presidente e del Direttore del Museo Civico, una interessante e innovativa idea-progetto... l'altro con l'Ufficio Speciale dell'Asses-



sorato Regionale ai Beni Culturali in cui si è effettuato un monitoraggio dell'attività culturale del nostro paese e specificatamente si è parlato del riutilizzo del nostro Castello.

... Si sta predisponendo un programma di coinvolgimento...

... approvata la delibera per istituire un comitato che si adoperi...

... Si sta predisponendo un programma culturale turistico che permetta...

... abbiamo promosso la costituzione della “Tavola della Pace di Castelbuono” che vede partecipare diverse persone che credono nell'impegno sociale e nei valori di solidarietà e del rispetto umano...

... Si è intrapreso un nuovo percorso con una nuova ipotesi...

... per trovare delle soluzioni progettuali idonee (concorso di idee).

... per esaminare l'ipotesi di potere utilizzare in collaborazione delle tecnologie...

... Inoltre aspettiamo gli ultimi adempimenti per attivare...

... Quindi, nella volontà di proseguire il percorso intrapreso, si ritiene opportuno di dare ai Vigili delle direttive specifiche sui servizi da svolgere, cercando di spronare ad una metodologia di lavoro che non sia più improntata su una gestione giornaliera del fare, senza nessuna programmazione!

... Si sta riprogrammando...

... Tali progetti prevedono...

... l'amministrazione è intenzionata a continuare...

... Per questo proponiamo una conferenza sulla scuola dove il mondo che la compone si confronti con la politica per tracciare il percorso di una scuola più legata al suo territorio...

... Da quell'incontro è scaturita l'esigenza di rivedere la bozza di una nuova società...

... abbiamo ripresentato -per l'ennesima volta- il progetto di ampliamento della nostra discarica...

... stiamo predisponendo uno statuto per la formazione di un'associazione di coltivatori che ab-

bia la capacità di valorizzare tutta la filiera del frassino fino alla commercializzazione...

... Abbiamo aderito a un progetto...

... abbiamo monitorato le priorità sul nostro territorio...

... è nostro intendimento predisporre...

... ma abbiamo anche rilevato che c'è molto menefreghismo, troppo qualunquismo e poco attaccamento all'istituzione...

... vi invito a non cadere nella trappola del “si dice”...

... venite a chiedere a me e non credete alle sterili “chiacchiere”...

Le ultime espressioni del sindaco sono molto eloquenti e coinvolgenti. Seguiamo i suoi suggerimenti, cari cittadini, andiamolo a trovare in massa, al municipio! Ci darà il suo generoso ascolto, se non è volato a Roma, se non è scappato a Firenze, se non ha dovuto fare un salto a Venezia, se non sta scarpinando a Sperlinga, se non lo stanno santificando ad Assisi, se non sta pranzando a Palermo, se non sta discutendo a Motta S. Anastasia, se non lo stanno trainando con la macchina dei Vigili rimasta in panne...

Ignazio Maiorana

Galoppare senza cavallo...

Le carenze della Soprintendenza ai BB.CC.AA.: solo proclami e parole a vanvera

Il sindaco di Castelbuono, Mario Cicero, ha chiesto nei giorni scorsi la convocazione di una seduta straordinaria del Consiglio dell'Ente Parco delle Madonie per discutere e prendere delle iniziative finalizzate a porre fine ad inefficienze e ritardi della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali nel rilascio dei nulla osta, al fine di trovare un percorso comune che porti a sollecitare gli organi politici regionali a farsi carico del problema e riuscire nel più breve tempo possibile a rimuovere le insopportabili carenze.

Si sono effettuati diversi incontri con le Associazioni dei tecnici e degli artigiani di Castelbuono rilevando che i ritardi della Soprintendenza ai BB.CC.AA. stanno mortificando le categorie interessate ma, cosa ancora più grave, stanno bloccando l'attività economica dei comparti interessati.

Nel settembre del 2002 il sindaco Mario Cicero fece sapere di aver indirizzato le sue proteste agli organi competenti senza tuttavia cavarne alcun risultato. Così avverrà ancora se le battaglie si fanno soltanto con le parole a distanza. Se rinfrescare la memoria a chi di dovere può essere utile, riverniciare certe questioni con una sola mano di antiruggine senza aver scartavetrato quello che sta sotto è vano. Sarebbe opportuno che il sindaco o il Movimento politico che lo sorregge mobilitassero le forze del paese alla volta di Palermo. Avrebbero forse una chance in più per essere ascoltati. Purtroppo, anche oltre Fiumara di Castelbuono hanno capito che, fino a prova contraria, certe “cicerate” mirano a far grancassa e non sostanza.

Don Peppino il poeta

Scuma di mari, 'mpalummatedda appari... si fa largo nella mia mente come a voler indicare il turbinio poetico della ricca produzione libraria di Giuseppe Mazzola Barreca (15 libri alle spalle e uno in corso di pubblicazione), da lunghissimo tempo studioso della lingua siciliana, conosciuto tra i letterati della materia. Il contatto col popolo e la lettura di ogni cosa gli capiti sotto mano hanno fatto di lui un osservatore e un pilastro dell'idioma della sua terra. Don Peppino è anche un cantore degli usi e delle tradizioni di Castelbuono, un testimone addentro alla storia del paese e alle gesta dei suoi fondatori.

L'immortalità dei protagonisti di un tempo viene costruita da chi ne racconta e trasferisce ai posteri il passaggio terreno. Indirettamente, dunque, colui che scrive aggiunge un pezzo al percorso della storia, allunga la catena di cui egli stesso è anello. Così è Mazzola per il paese, insieme a Francesco Minà Palumbo, Mogavero Fina, Pippo De Luca, fra quelli che non ci sono più, e altri ancora.

E registrando il battito di oggi e di ieri dell'ambiente in cui vivono, scrittori come lui hanno dato modo ai viventi di interpretare le cose dette e quelle non dette o ancora da esplorare. Hanno dato contorni di origine e sostanza certa all'identità del paese, come fa un ufficiale d'anagrafe rilasciando al cittadino il documento di riconoscimento.

I poeti e gli scrittori – alla stregua di architetti che progettano, grandi uomini politici che realizzano, mecenati e benefattori che donano – costituiscono l'intelaiatura positiva di una società. Più ce ne sono nel popolo e più risulta elevata la media di gente illuminata.

Mazzola Barreca, persona schiva, è tra questi. Ha 85 anni. In punta di piedi e con distacco, nel suo verseggiare, mette ancora in vetrina l'anima del suo popolo, la lucida, l'accarezza, a tratti la sbeffeggia, l'ama. Proprio come fa un poeta.

Angelino della tipografia

Primo e ultimo tipografo artigianale di Castelbuono, con lui il paese cominciò a stampare quando le lettere sgorgavano solamente sotto il pennino o sotto i filetti di piombo. Erano sempre le dita di una mano a partorire le parole. Come un altro tipo di amanuensi, occupava giornate intere anche il lavoro di quel tipografo che non conosceva feste, se non quando le sue dita costruivano le note su uno strumento a fiato, la tromba, nell'allegria sinfonia della banda municipale. Stretta affinità tra il registro musicale e quello della scrittura: ambedue le arti devono produrre armonia, non devono stonare.

Sotto la mano di Angelino sono passate tutte le vicende della comunità, meste o gioiose che fossero. Dal battesimo al funerale, la vita di ogni persona è rimasta scritta in qualche lembo di carta. So-



La mia "aria"

C'è sempre da fare la valigia e partire per raccontare altri eventi ed altri luoghi, per altre pagine di vita. Più mi allontano e più mi mancano Castelbuono e i suoi personaggi: visti a distanza mi sembrano più cari, mi passeggiano nella mente strade e persone come se le vedessi giornalmente. Così capisco che mi manca la mia "aria". Allora la inscatolo qui e ve la mando, cari lettori, in cofanetti di righe.

no passati annunci e manifesti di ogni genere. Fu lui per sessant'anni il primo lettore della politica, dell'arte, della cultura, della letteratura poetica e non, era lui l'annunciatore silenzioso di ogni fatto pubblico o privato. E per tale motivo il laboratorio divenne, di fatto, un ristretto circolo di conversazione: lui ascoltava mentre lavorava, con un occhio alla composizione e l'altro alla rumorosa macchina di stampa, la sola che sbruffava. Non c'era persona più metodica di lui in paese: alle 7 il caffè al bar "S. Anna", breve pausa a pranzo e ritorno in tipografia, fino alle 8 di sera. Un uomo attivo nel cuore del paese, al centro delle arterie vitali della vita locale, lui stesso nel cuore della gente.

Angelino Carollo vanta 82 anni. La tipografia è cambiata, è super elettronica, ma è rimasta sempre un'impresa con la "A" maiuscola, non solo perché il figlio d'arte si chiama Antonio, ma perché produce degli ottimi lavori e costituisce una garanzia di serietà professionale e di continuità della comunicazione nel paese.

Ora le lettere non stanno più sui filetti di piombo ma sgorgano dalla tastiera e le mostra il video. Il vecchio tipografo però non vuole sentirne di computer: "Non le capisco queste macchine diaboliche!". Tuttavia, Angelino non sa distaccarsi dalle lettere stampate, ogni giorno vuole respirare il "profumo" dell'inchiostro e della carta, gli hanno dato il pane per la famiglia e il decoro di un lavoro onesto. Sta seduto in silenzio dietro una scrivania e osserva chi lavora. Dinanzi ai suoi occhi sfilano ancora quanti hanno bisogno di quella formula magica che è la *diffusione*, la pubblicazione. Con essa arrivi dove, pur gridando, non potresti. Angelino lo sa e, nel suo lucido silenzio, continua attento a testimoniare l'importanza di questa risorsa occupazionale che fa da spalla all'istruzione e alla civiltà.

Figure come la sua, con umiltà e sobrietà, hanno tenuto vivo il paese.

Pietro il compagno

A giudicare da come veste e dalla classe del suo portamento, Pietro non sembrerebbe un comunista sfegatato, eppure fece per quarant'anni il sindacalista e solo un anno di parentesi poliziesca. In effetti, se vogliamo proprio dirla, pochi comunisti sono così critici con il loro stesso partito come accade a Pietro. Il suo distintivo ideologico, oltre la fedelissima sciarpa rossa, è la convinzione che agli anziani poveri la società debba dare il massimo che può. Con voce e timbro autorevoli rivendica questo concetto in ogni tipo di italiano e lo spiega formando un calice con le prime tre dita della mano libera dai giornali. Appare politicamente spinoso anche ai suoi compagni quando sfodera la verve proletaria. Fa il pensionato ma quando capita, acciacchi permettendo, partecipa e rivendica diritti, per giovani e anziani.

Sotto il distinto cappello, due occhi vispi e un paio di baffi alla "Vittorio Emanuele". Pietro è ancora arzillo, anche se da qualche tempo lo si vede con un raffinato bastoncino al quale si appoggia. Lo conoscono in paese come il "cavaliere rosso". A 78 anni suonati non rinuncia alla passeggiata nel corso. Ancora mano sulla mano, Pietro e la sua compagna di vita incuriosiscono gli animatori della piazza per l'eleganza del vestiario. Il luccichio dei loro occhi vivaci supera quello dei numerosi gioielli che corredano l'abbigliamento.

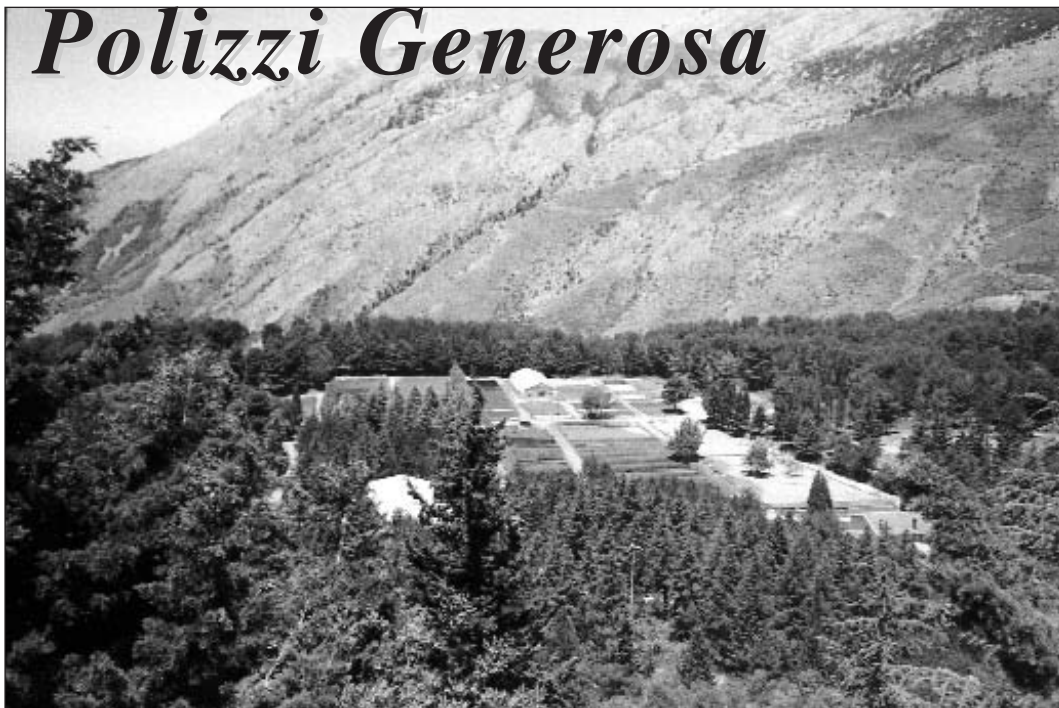
"Mio direttore! Ma cosa mi combini...!" – spesso sbotta Pietro, compiaciuto all'altro capo del filo del telefono, lo stesso giorno di uscita de *l'Obiettivo* –. Bravo! Mi sei piaciuto!", ripetendo le frasi che maggiormente l'hanno colpito. Poi, da nemico dell'indifferenza, sciorina una serie di attributi, non sempre fuori luogo, nei confronti dei marpioni politici, fiore... all'occhiello della nostra società.

I suoi complimenti, qui ridotti ma interminabili nell'ora della breve siesta pomeridiana, sono tra i primo ad arrivare in redazione.

Lunga vita, cavaliere! Abbia ancora fede, essa è la molla che induce anche lei a partecipare per migliorare ciò che non va.



Polizzi Generosa



Piano Noce per la cultura del verde

Nato come "vivaio mobile" di zona negli anni '50, è via via migliorato nel tempo, diventando uno dei più estesi vivaisti della Forestale in Sicilia (8 ettari di cui 4 in coltura, 70 persone l'anno impegnate, 800.000-1.000.000 di piantine prodotte in un anno, insacchettamento tecnologicizzato).

Lo scopo di questo vivaio è quello di fornire piantine per le esigenze forestali della Sicilia, ma anche agli enti pubblici e privati a scopo promozionale per l'incentivazione e la diffusione della cultura del verde. A Piano Noce si opera secondo un piano culturale regionale.

Nella "basilica" di Piano Noce la botanica è il Vangelo, le "missionarie" del verde sono le conifere (pini di diverso tipo, anche quelli più rari, cipressi, cedri) e le latifoglie (leggio, roverella, faggio, pero e melo selvatici, carubbo, sorbo, frassino da manna, agrifoglio, corbezzolo, noce, ciliegio, mandorlo, nocciolo). Ma vanno messe a coltura anche le piante arbustive come le ginestre, il biancospino e il pitosforo.

L'acqua per l'irrigazione giunge per caduta da un laghetto e viene usata con parsimonia.

Per deliziare l'insaziabile curiosità delle tante scolaresche in visita al vivaio, all'allevamento vegetale è stato aggiunto anche quello animale: daini e caprette tibetane. La struttura è anche meta di studenti universitari per i periodi di tirocinio pre-laurea.

Vera chicca del vivaio, a scopo sperimentale, una giovane e maestosa sequoia e un abies nebrodensis, quest'ultimo non dell'era glaciale come i pochi esemplari del Vallone degli Angeli, ma piantumato per talea.

Un Vivaio che muore?

Dai politici solo promesse...

Dopo l'incontro con l'assessore all'Agricoltura Castiglione, che aveva fatto ben sperare sul futuro del Vivaio madonita, ad oggi nessuna delle promesse fatte è stata mantenuta. Avevamo creduto che sulla problematica si fossero fatti passi avanti, ma la realtà è ben diversa: si sta consumando l'ennesima presa in giro verso le popolazioni e verso un territorio, quello madonita, considerato marginale.

Dopo le proteste dei lavoratori sulla paventata possibilità che il Vivaio chiudesse erano arrivati gli impegni dagli organi istituzionali. A darcene notizia sono il vice presidente del Consiglio comunale, Vincenzo Liarda, e il consigliere di opposizione Vincenzo Cascio, che stanno seguendo da vicino la vicenda.

La possibilità che il Vivaio venisse risparmiato

al triste destino della chiusura c'era ed era stata garantita in prima persona anche dall'assessore all'Agricoltura Castiglione nella riunione che si è tenuta all'Assessorato regionale il 28 ottobre scorso. Un incontro organizzato dai deputati regionali Antonello Antinoro e Domenico Giannopolo, nato in seguito al Consiglio comunale che si era tenuto a Polizzi Generosa. All'appuntamento, come ci testimoniano Liarda e Cascio, erano anche presenti il sindaco di Polizzi, Glorioso, il consigliere provinciale Muscarella, il direttore generale dell'Azienda Forestale, Colletti, e il dirigente provinciale dell'Azienda De Luca. A scongiurare la chiusura del Vivaio era stato lo stesso on. Castiglione il quale, come viene reso noto dai consiglieri comunali presenti, pur non nascondendo il fatto di aver avuto una certa difficoltà nel reperire i fondi necessari (circa 70 miliardi di vecchie lire) per garantire l'avviamento degli operai forestali in tutta la regione, ha ampiamente manifestato la volontà di mantenere e potenziare il Vivaio di Piano Noce che riveste e rivestirà sempre più un'importanza strategica per la forestazione siciliana. Infatti, con l'acquisizione delle nuove aree da rimboschire da parte dell'Azienda Forestale con i fondi dei P.O.R., molto presto la richiesta di piantine al Vivaio aumenterà in maniera consistente. "Inoltre - scrivono Liarda e Cascio -, il dott. Colletti ha annunciato che con la misura comunitaria 1.12 si investiranno circa due milioni di euro per le politiche vivaistiche in Sicilia, 500.000 dei quali saranno destinati esclusivamente al potenziamento del Vivaio di Piano Noce". Mentre per quanto riguarda la questione del mancato avviamento al lavoro di 23 vivaisti, le motivazioni date dal funzionario De Luca sono legate alla mancanza delle somme necessarie che l'assessore regionale ha promesso di reperire.

Fino ad oggi comunque ad avere ragione sono i pessimisti.

Gaetano La Placa

Castelbuono



Il ricordo dell'entomologo Luigi Failla Tedaldi Una lapide nella sua casa natia

“Diede un forte impulso allo sviluppo delle scienze naturali e alla conoscenza delle Madonie”; sono le parole conclusive dell'epigrafe commemorativa incisa sulla lapide scoperta in occasione del centocinquantenario della nascita dell'entomologo castelbuonese Luigi Failla Tedaldi.

L'iniziativa, svoltasi lo scorso 8 novembre, è stata promossa dall'Istituto d'Istruzione Superiore "Luigi Failla Tedaldi" e dal Comune di Castelbuono. L'apertura della celebrazione commemorativa è avvenuta l'8 novembre in via Garibaldi, dinanzi all'antica casa natale dell'illustre entomologo castelbuonese.

Durante la mattinata, la manifestazione ha raccolto la partecipazione delle Autorità civili e militari le quali, insieme alla presenza di un attento ed incuriosito pubblico, hanno assistito alla scoperta della lapide commemorativa dedicata all'opera di ricerca e di studio di Luigi Failla Tedaldi.

Nel pomeriggio l'iniziativa è proseguita nell'auditorium del Liceo Scientifico, dove l'atten-

zione di una platea tanto numerosa quanto interessata, si è spostata nel dibattito incentrato "Sulla figura e l'opera di Luigi Failla Tedaldi".

Nei lavori del dibattito, aperti dalla prof.ssa Rossana Cancila, è intervenuto il sindaco di Castelbuono Mario Cicero che ha lanciato la proposta di creare una nuova struttura civica in cui possano essere conservate ed esposte le testimonianze dell'entomologo castelbuonese.

Dagli interventi svolti dal preside della Facoltà di MM.FF.NN, prof. Francesco Maria Raimondo, e dal prof. Attilio Carapezza dell'Università di Palermo sono emerse le fasi principali dell'attività scientifica di Luigi Failla Tedaldi, che vide i suoi lavori frequentemente ostacolati da impossibilità economiche personali.

La manifestazione ha rappresentato un tributo doveroso di riconoscenza ad un uomo che, pur essendo stato spesso adombrato dalla fama del suo maestro Francesco Minà Palumbo, ha contribuito notevolmente alla conoscenza e alla valorizzazione delle Madonie.

Daniele Marannano

Isnello che vibra tra le note

Giorni fa ci è giunto in redazione un libricino dal titolo Sol quattro note..., una breve cronistoria illustrata dei "musicisti" isnellesi dalla fine del secolo XX ad oggi. E' una pubblicazione curata dall'Associazione "Folk-Studio Isnello" scaturita da un'idea di Nino Virga e realizzata con testi di Pino Di Gesaro. Interessanti testimonianze fotografiche corredano lo scritto. Il perché si sono voluti immortalare il percorso e le sue evidenti tracce lo desumiamo dai passi tratti dal libro e più avanti riportati.

"(...) la musica è certamente anche un modo di e per comunicare, e gli artigiani erano e sono al centro della comunicazione fra i vari ceti sociali; a loro si rivolgevano sia dai ceti più bassi che da quelli più alti, non foss'altro che delle loro prestazioni tutti avevano bisogno, si potrebbe quindi azzardare l'ipotesi che nel ceto degli artigiani fosse più sviluppato il senso della comunicazione e che per questo in loro abbia attecchito di più l'amore per la musica (...).

... E in ambienti ancora scarsamente permeabili alle novità (vista la mancanza di radio o televisione) la musica era anche un mezzo di diffusione di nuove tendenze e nuove mode.

... anche vista solo come svago la musica continuava ad essere un importante mezzo di socializzazione (serviva ad esempio per accompagnare il ballo... ed il ballo - almeno un tempo - è stato uno dei catalizzatori più potenti per fare maturare alcuni approcci amorosi poi magari concretizzatisi con la creazione di vere e proprie famiglie)...

Più avanti nel tempo fare musica divenne anche a Isnello, come altrove, una moda o un mezzo attraverso il quale era possibile farsi notare, emergere ed a volte anche guadagnare soldi.

(...) la storia dei musicisti d'Isnello può farci imparare che tutto sommato un tessuto sociale può essere attraversato da alcune costanti che possono tenere in stretto rapporto gli individui che lo costituiscono; questa costante può essere nel nostro caso la musica che del resto è l'unica lingua che si parla/suona in tutto il mondo con le stesse note e le stesse regole".

Tra tante curiosità che arricchiscono l'identità del piccolo centro madonita, abbiamo scovato tre righe riguardanti il pianista Antonio Sottile, oggi apprezzatissimo artista di livello internazionale: ad una serata canora per la festa patronale di S. Nicola del 1967 il giovanissimo Sottile (che non aveva ancora compiuto 10 anni di età) vinse il primo premio cantando "Carissimo Pinocchio" e accompagnandosi con una pianola semigiocattolo. Proprio a lui è stato chiesto recentemente di scrivere la presentazione del volumetto. Sottile non si è sottratto a quest'onere. Qui di seguito proponiamo ai nostri lettori la "nota" della sua scrittura che meglio delle nostre righe riesce a dipingere quell'interessante atmosfera musicale isnellese che ci auguriamo possa ancora avere lunga vita.

Si, un libro. Un libro tutto per loro. Con il nome ed il cognome di ciascuno, segnato per sempre, in bella mostra su una carta immacolata, odorosa di marca Fabriano.

Che inattesa e piacevole dedica sono queste pagine di cronaca leggera, verso i suonatori in auge al mio paese, lungo il cammino d'oltre cinquant'anni: vissuti accompagnando chissà quante estati e primavere al tempo sinuoso d'un "beguine", o a riscaldare, in cuore a certi inverni, all'abbrivio di accese "mazurche", l'aria di neve discesa da Montaspro.

Sasà, Michilinu, 'Rricu, 'Nnirìa, e tanti altri ancora. "Mastri" e artigiani, perlopiù. Tutti insieme, col vincolo di sangue di notti e serenate, quasi a voler legare l'estro del proprio mestiere, "l'arti", al regno fantastico dei suoni, e al loro mondo illusorio e trasognato. Per gli altri "viddani" e "picuràra" non c'era tempo per la musica: troppo greve la vita fra quelle terre magre, impietose, sempre essi a dormire assai meno del sole, per essere "all'antu" già innanzi al suo risveglio. Solo una suonata ogni tanto, per qualcuno, nei meriggi d'Agosto, sotto la frescura di una quercia, col "fi-



Anche l'arte è storia



Anni '50 - "Sala Verde" ad Isnello: Matrimonio con orchestrina. Da sinistra: Michilinu Ortoleva (violino), 'Nnirìa Scelsi (clarinetto), 'Rricu Coccia (banjo a sei corde), Giacominu Carini e Sasà Ortoleva (chitarra).

scalettu" fatto nel canneto vicino a S. Leonardo.

- "Stasera usciamo" - Era il nostro segreto, sussurrato da quei Cramer e Segovia di paese. Un cospirare innocente nel retro-stanza del barbiere, tra occhiate di intesa furtiva. Con gli strumenti nascosti dietro scope e canovacci, come fossero armi prima di un delitto.

Un appuntamento, al rintocco delle dodici e tre quarti. Con il lustro di luna, già alta, a vincere il sonno angustiato dei padri. Un girare fulmineo del "chiavino" della porta. E via...

Tum biribimbli... tumbli, blim... blim...

- "Va"... Serenata celeste... celeste come gli occhi di una donna..." -, iniziava la canzone.

S'inerpicava adagio, il vibrato del violino, lungo i muri, fino al balcone

e al pergolato, mentre la luce chiara, scaturita da un lampione leggeva ora l'estasi quieta dei quattro suonatori, con le braccia avvinte alle chitarre, che sembravano fianchi di ninfe uscite da un fiume. Si capiva che ognuno insegna un pensiero. Un profumo, uno sguardo, o cos'altro, per sé, da carezzare tra quel nugolo di stelle adamantine, sotto il firmamento di un passaggio in sol minore...

- "Serenata celeste... E nulla più..." -, continuava il ritornello.

E il silenzio delle strade, dei vicoli, delle "cantunère", percorso dal miele infinito di quei suoni, prendeva a ridestarsi piano, insieme ai sonni della gente, in una dolce lusinga di sirene.

Libri davvero ci vorrebbero, a narrare le gesta o le amene avventure di questi musicisti nostrani, "chansonnières" venuti dal Carmine, "trovatori" di Piazza Mazzini... Con i loro plettri d'avorio e madreperla, sottratti con cura dal risvolto del taschino, prima di un fluente arpeggio sulle corde. E le fisarmoniche, ad adornarli in petto, tra i mantici dischiusi come grandi uccelli variopinti, dal suono quasi umano, in controcanto ai grilli solitari, perduti nelle vigne in un monodico sussurro.

Si vuole ricordarli ad uno ad uno, in questo libro.

I musicanti di allora, innanzitutto; le cui mandole d'amore giacciono ora inermi, in un angolo di stanza, come scudi ed alabarde, ormai prive del proprio cavaliere; in attesa d'una redenzione, o che un abbraccio, chissà, possa giungere ad esse da lontano, a via di cielo o di mare, per un'esile nostalgica "Amapòla"...

E i suonatori di oggi, infine: ragazzi dal cuore entusiasta cui va il merito d'una tradizione mai sopita, e proprio per questo bisognosa d'esser viva. Necessaria d'altre notti in grembo ai pleniluni, d'altri fiati di trombe in sordina, d'altre alcove di amanti, da spiare dietro agli usci...

Così accada. Fino a quando le pietre rimarranno, al mio paese, a custodire il tempo e le memorie carpite ai nostri padri. E il vento lieve a sera entrerà nei cortili, a far veglia ad antichi racconti d'oltremare.

Antonio Sottile

Il giornale è l'anima di una comunità. Sostenetelo!

Contraddizioni**L'occhio sui giovani****L'angelo che vigila a braccetto col diavolo che distrugge**

Pagina a cura
di Nadia Gambino

Recentemente guardando la TV ho apprezzato molto le "pubblicità progresso" dello Stato mandate in onda tutti i giorni e a qualsiasi ora, che hanno per protagonista un giovane "angelo" dai capelli lunghi e biondi che con voce dolce, calda e rassicurante raccomanda di non guidare distrattamente, di non correre in moto e in macchina, di indossare e allacciare il casco sul motorino e di non bere alcolici prima di mettersi al volante onde evitare gli incidenti mortali che seminano ogni giorno milioni di vittime sulla strada. Ma i veri e propri "bollettini di guerra" che i telegiornali mandano in onda ogni giorno dimostrano quanto poco ascoltati sono i consigli via etere. I morti per incidenti stradali sono ancora molti e non meno preoccupante risulta il fenomeno della tossicodipendenza che miete vittime senza il clamore dei mass media.

Macchine irriconoscibili e accartocciate, corpi dilaniati e senza più vita, vigili del fuoco, carabinieri e traffico in tilt: sono queste le scene più frequenti nelle cronache dei giornali e in TV. Con l'approvazione della nuova "patente a punti" le statistiche registrano meno morti e più attenzione al codice della strada. Ma non basta: sono ancora troppe le persone che finiscono i loro giorni anzitempo in un incidente stradale.

Le cause sono sempre le stesse: mancato uso del

casco e della cintura di sicurezza, elevato tasso alcolico, alta velocità, distrazione.

Ma cosa spinge i ragazzi a cercare l'ebbrezza, il divertimento e il piacere in fondo ad un bicchiere, nelle droghe o nel pericolo di una guida spericolata? Perché non spaventa nessuno giocare con la propria vita?

Forse il perché non lo sapremo mai. Forse non lo sanno nemmeno i diretti interessati che, malgrado i rischi ormai risaputi, passano le loro serate a bere e a "sballarsi". Un po' per "moda" (chiamiamola così), un po' per incoscienza, un po' per diversivo. Soprattutto nei piccoli paesi dove non c'è granché

da fare per passare il tempo, la

terza ipotesi (quella del diversivo) spinge i ragazzi a fare uso di alcool e droghe per "ammazzare" il tempo. E così passano le serate rinchiusi nei bar o nelle auto appartate a bere e fumare.

Ma la verità che domina grandi città e piccoli centri è una sola: l'uso di certe sostanze è diventato ormai un vizio irrinunciabile. A poco servono dunque certe "pubblicità progresso", ancora meno vengono prese in considerazione se dalla stessa TV di Stato vengono diffusi messaggi contraddittori mediante gli spot di decine di bevande alcoliche e superalcoliche in una cornice di musiche divertenti, di ragazzi affascinanti... con un bel bicchiere di birra, di whisky o di amaro in mano.

Così ovunque, quando cala la notte, si alza il gomito, poi viene l'allegria, infine lo schianto.

Soprattutto la domenica continuiamo a contare il numero di vittime che hanno trasformato le luci brilllogene in buio perenne.

**Le chat diventano confessionali. La testimonianza di Anna**

La società di oggi, multitecnologica e digitale, offre una vasta gamma di prodotti per facilitare la comunicazione tra individui fisicamente lontani. Così si ha la possibilità di interagire con persone lontanissime che si trovano dall'altra parte del mondo, in tempo reale. Non solo con i telefoni cellulari con tutte le loro funzioni (SMS, MMS) ma anche con i video-telefoni e tanti altri "strani aggeggi" che permettono di sentire, vedere, parlare, standocene comodamente seduti sul divano di casa nostra.

Negli ultimi anni, poi, si è diffusa tra i giovani la chat-line, un modo semplice e veloce di conoscere tanta gente tramite il PC... E' così che, sempre restando seduti e tranquilli nelle nostre case, si ha la possibilità di stare in compagnia pur essendo soli, convinti di poter fare amicizia in questo modo. Ma dietro lo schermo del computer chi c'è veramente? Chi si cela sotto mentite spoglie di "amico, amica, uomo, donna, single, sposato, confidente"? Ci si può davvero fidare di una persona che non conosciamo, non sentiamo, non vediamo?

Certo, raccontare le proprie storie con un'identità nascosta dal proprio "nickname" a persone che non si conosceranno mai (nella maggior parte dei casi) spinge la gente ad aprirsi e a raccontarsi più facilmente, con la sicurezza di non essere riconosciuti o giudicati da chi si ha accanto... E' così che le chat diventano dei confessionali... ma non solo... all'interno delle "chat-room" si possono incontrare persone di ogni tipo, che possono fingere e cambiare identità, sesso, colore, mestiere, età in qualsiasi momento.

Questa è la libertà che offrono le chat e in tanti ne approfittano: così linguaggi scurrili e proposte indecenti di ogni tipo (per es. sesso in chat, telefono o incontri a luci rosse) si fanno strada e ti si presentano non appena entri...

Ho raccolto a tal proposito la testimonianza di una persona che in chat ha vissuto un'esperienza particolare.

Anna chattava spesso sul posto di lavoro o a casa. Una sera conobbe per caso Angelo. La storia tra i due va avanti regolarmente per un po' di tempo, fino a quando decidono di scambiarsi i rispettivi numeri di telefono e indirizzi di posta elettronica. Così, giorno dopo giorno, il legame tra i due si fa sempre più stretto e intimo e Anna, pur essendo sposata e con due figli, continua la storia parallela e virtuale con Angelo.

Si sentono sempre più spesso al telefono, si scrivono quotidianamente e-mail e, attratti l'uno dell'altra arrivano ad eccitarsi e a fare virtualmente l'amore al telefonino.

Ma quando arriva il momento di conoscersi personalmente e quindi di incontrarsi, Angelo rivela la sua vera identità ad Anna: non è un uomo, ma una donna...

Ad Anna questa verità però non fa male e non la sconvolge... E' innamorata e si scopre bisessuale, anzi forse lo sapeva da sempre e nella sua mente ri-

affiorano i ricordi della sua adolescenza divisa dall'amore per il suo ragazzo e quello per la sua migliore amica.

Le due si scambiano foto, promesse d'amore ed e-mail.

Non si sono mai incontrate, ma il feeling, la complicità e la passione a distanza di mesi uniscono ancora Anna e la "sua" ragazza, che portano ancora avanti la relazione clandestinamente, non sapendo come, quando e dove voler arrivare, ma vivendo giorno dopo giorno questa loro strana e particolare avventura.

Questa è solo una delle tante storie nate in chat, che vede ogni giorno milioni di persone che in "rete" dicono e fanno di tutto. A volte superando la fantasia, altre volte spingendosi oltre i limiti del pudore, del buon gusto e del lecito.

Il Gioiello di Giuseppe Putiri

Una scelta che fa felici!



Corso Umberto - CASTELBUONO - Tel. 0921-672689

Piccoli dissensi

di Vincenzo Raimondi



Esistono nella nostra lingua modi di dire che rimandano al concetto di verità. In realtà la verità è solo un punto di vista e ogni epoca storica, la nostra compresa, ha esempi che dimostrano questo assioma. Di espressioni come "A Cesare quel che è di Cesare" ne conosciamo tutti e, se volete, potete vederci anche un riferimento politico dato che il processo a Milano al grande indiziato è stato sospeso. Tutti possediamo una nostra verità, *pane al pane*, e quando non coincide con quella degli altri ecco nascere il dissenso. Oggi sono qua per dissentire, sia consentito anche a me.

Cominciamo con l'ultimo libro di Andrea Camilleri "La presa di Macallè", non mi è piaciuto, non sono riuscito a finirlo. Con tutto il rispetto per i suoi lavori precedenti, parafrasando Fantozzi, per me: "E' una boiata pazzesca". Il suo libro precedente "Un giro di boa" mi tenne sveglio tutta la notte pur di finirlo. Se non lo avete ancora letto, fatelo.

L'ultimo cd di Van Morrison "What's wrong with this picture?" idem con patate. Ho il massimo rispetto per i grandi, ma quando "ci vo' ci vo'".

Ascoltate piuttosto "Key to my kingdom" di Enrico Crivellaro che dovrebbe essere un illustre sconosciuto italo-americano, è molto bello.

L'ultimo, ma chi si occupa di informatica sa quanto questa parola valga poco, pacchetto di programmi per computer "Office 2003" del costo di diverse centinaia di euro, presentato in questi giorni, di nuovo e veramente utile ha molto poco, se non nulla. Se ne sono accorti gli americani, che proprio fessi non sono, mandando molto al ribasso in borsa il titolo Microsoft. L'ultima versione di Star Office, la numero sette, fa grosso modo le stesse cose del suo blasonato avversario e costa molto meno di cento euro, praticamente il dieci per cento. Metteteci il fatto che una versione leggermente ridotta di detto pacchetto, quella che sto usando in questo momento per scrivere, la Open Office 10.31, è gratuita nonché in libera distribuzione e capirete come in questo caso dissentire non solo è più corretto, ma anche molto più economico.

Veniamo a cose più futili, parliamo di calendari 2004. Quello di Max con Rossella Brescia non mi è piaciuto. Dovrebbe essere il top visti la testata, la modella, il fotografo e l'ambientazione in una delle isole Eolie. Mi è piaciuto invece quello di Panorama fatto a Castelbuono. Ovviamente del paese si vede nulla o poco e la mia è un'opinione di parte. Come si suol dire: "Prima spunta la Corna e poi la Volpe", speriamo non ci sia due senza tre. Certo che Pasqualino sa come si trattano gli ospiti.

Ho visto l'ultimo film con Tomb Rider: "La culla della vita". Sui giornali il giudizio non è stato favorevole, dissento ancora, a me è piaciuto. Non sarà certo un capolavoro ma si passano due ore tranquille e piacevoli. E poi la storia del cinema è piena di critici che non hanno capito film.

Premio fedeltà

Dal 10° anno di fedeltà a l'Obiettivo viene ridotta di 5 euro la quota annuale di abbonamento; dal 20° anno in poi di 10 euro. Nella fascetta dell'indirizzo di ogni copia spedita è riportato il numero di anni maturati.

Anche tu vuoi ricevere a casa una "voce" stimolante?

Abbonati a l'Obiettivo, ti farà compagnia!

La quota annuale è di € 25; estero € 30

Versamento mediante bollettino di c/c postale n. 11142908 intestato a: Quindicinale l'Obiettivo - C.da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
Dall'estero si può spedire l'abbonamento in money order o eurocheque.

l'Obiettivo

Quindicinale della popolazione madonita e dei siciliani liberi

Ed. Obiettivo Madonita
Piccola Soc. Cooperativa a r.l.
Tel. 0921 672994 - 337 612566

Direttore responsabile
Ignazio Maiorana

Indirizzo di posta elettronica:
obiettivo@madonie.com

IN REDAZIONE:

Maurilio Fina
tel. 347 5614133
Gaetano La Placa
tel. 335 6671785
M. Angela Pupillo
tel. 333 4290357

In questo numero:
Massimo Bruno
M. Teresa Cuccia
Rosa Maria Di Giorgi
Nadia Gambino
Lucia Maniscalco
Daniele Marannano
Roberto Moscardini
Nicola Piro
Vincenzo Raimondi

Nel rispetto dell'art. 13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.



l'Obiettivo è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc - Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzioni, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.



www.madonie.com

Il portale delle Madonie
Paesi, aziende, forum, chatt...
per essere visibili,
per essere informati

headoffice@madonie.-com
tel. 338 9851034
free MadonieBanner

ANNUNCI

- 1- Affittasi, in Castelbuono via S. Agostino 40, appartamento anche ammobiliato di 4 vani + servizi (tel. 0921 676587).
- 1- Vendesi in Castelbuono tastiere e altri strumenti musicali di seconda mano, vera occasione (tel. 333 5206750).
- 3- Vendesi in Castelbuono, c.da Donnarosa, terreno mq 4.716 in zona CS£, servito da strada (tel. 0921 673887).

Lezioni private

- 1- in Castelbuono, diplomata Liceo Linguistico impartisce lezioni d'inglese a ragazzi di scuole elementari e medie (tel. 0921 672766).
- 4- in Castelbuono, diplomato in Conservatorio impartisce lezioni di: chitarra, fisarmonica, pianoforte (tel. 0921 672605 - 360577669).



Anna
Minutella
LISTE NOZZE

Per le "gioie" della vita...
per rendere ogni momento
"brillante"... per sempre!

Corso Umberto, 49
CASTELBUONO
tel. 0921 671342

Gioielleria